pato, Goglio, Camerini, Benaglio, Giovagnoli, Faelli, Papadopoli, Albicini, Cortese, Pansini, Daneo, Bianchini, Mariotti, Squitti, Buccelli, Orlando Salvatore, Magni, Brizzolesi, Targioni, Ottavi, Carugati, Guerritore, Valeri, Lucchini Angelo, Battaglieri, Camera, Chimienti, Negri de' Salvi, Giardina, Mirabelli, Rizzone, Crespi, Battelli, Queirolo, Abozzi, Scano, Maresca, Raineri, Petroni, Lucifero Alfonso, Pennati, Matteucci, Ferraris Carlo, Niccolini, Berenini, Pascale, Jatta, Cameroni, Santamaria, Montauti, Fazzi Vito, Curreno, Mango, Galluppi, Calvi Gaetano, Celli, Gattorno, De Tilla, Di Stefano, Umani, Bonacossa, Soulier, De Seta, Bianchi Emilio, Celesia, Calleri, Canevari, Marinuzzi, Rienzi, Cuzzi, Masciantonio, Strigari, Cassuto, Larizza, Lucernari, Giaccone, Croce, Monti-Guarnieri, Cottafavi, Valentino, Vallone, Fazi Francesco, Pilacci, Da Como, Calissano, Bertarelli, Poggi, Pellecchi, Masi, Ciappi, Ciacci, Malcangi, Arigò, Cornaggia, Pandolfini, Chiappero, Rebaudengo, Scellingo, Nuvoloni, Ventura, Luzzatto A., Verzillo, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere entro qual più breve periodo di tempo il Governo intenda mantenere la promessa di presentare il progetto di legge per rendere degna ed adeguata al nobile ufficio la condizione economica dei professori delle scuole medie pareggiate e quali criteri abbia in animo di seguire per il definitivo ordinamento delle scuole pareggiate medesime ».

L'onorevole Landucci ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

LANDUCCI. Onorevoli colleghi, la mia interpellanza è per il suo argomento tanto importante quanto per il suo svolgimento disgraziata, perchè un mese fa giunse alla discussione troppo presto, tanto presto – il caso non si era dato mai e niuno dubitava che non si cominciasse lo svolgimento delle interpellanze se non quaranta minuti almeno dopo aperta la seduta – che fu crudelmente giustiziata nei primi cinque minuti; oggi viene alla discussione troppo tardi.

Non c'è, quindi, che un rimedio: fare un brevissimo discorso – sebbene il tema ne richieda uno ampio e di farne uno ampio per l'altezza e la vastità del tema mi fossi proposto; – ma questa potrà essere una fortuna per la Camera, sia per la stanchezza, che oramai deve averla invasa, sia, e in primo luogo, per la modestia dell'ingegno mio. D'altra parte l'argomento è notissimo ed è stato già discusso in questa aula da moltissimo tempo. Poco fa il collega Chiapusso, che mi stava accanto, mi ricordava che venti anni or sono egli presentò una interpellanza presso a poco identica alla odierna mia; e dopo quel tempo molte volte si è trattato di nuovo di questo problema, che è sommo per l'ordinamento della pubblica istruzione in Italia.

L'istruzione media in Italia, per la legge Casati, è impartita in due ordini di istituti, i regi ed i pareggiati; troppo spesso si è trascurato, e, cosa incredibile, sembra persino che alcuno non si avveda che esiste o non si dia conto della sua grande importanza, uno di questi ordini che è pure fondamentale e numerosissimo e per quantità di insegnanti non dissimile per il loro valore e per popolazione di studenti dall'altro. Per due terzi, anzi, ad esser precisi, per meno di due terzi circa, l'istruzione media in Italia vien data nelle scuole governative, per un terzo, anzi, ad esser precisi, per più di un terzo, in scuole non dipendenti dal Governo. Quindi la istruzione media è ripartita nel nostro paese in due rami, che hanno lo stesso scopo, tendono allo stesso risultato, rappresentano la stessa funzione eminentemente educatrice, costituiscono lo stesso grande tronco dell'educazione intellettuale della nostra insigne nazione.

Sola diversità, che non dovrebbe essere sostanziale fra loro, i due rami dipendono da diversi enti, diversi enti li alimentano e li sostengono.

La legge Casati stabilì nelle sue molteplici disposizioni, relative a questo punto, che io non starò a leggere, sia per non tediare la Camera, sia perchè a tutti voi, onorevoli colleghi, è notissimo, che le une e le altre scuole medie dovessero considerarsi identiche nei doveri e nei diritti e che per ottenere il pareggiamento delle scuole non dipendenti dallo Stato, fosse necessario un atto dell'autorità governativa, che desse loro l'impronta e la uguaglianza con gli istituti secondari di Stato.

I regolamenti che si seguirono numerosissimi sopra questa materia e le circolari del pari frequenti in proposito riconfermarono tutti questo principio, che le scuole pareggiate devono considerarsi eguali a quelle governative, o regie, che si vogliano chiamare, e che i loro insegnanti in tutto e per tutto debbono essere considerati allo stesso livello morale, vale a dire della stessa